

Intervista Marisa Laurito, attrice

Natale con il presepio

Quest'anno è stata la madrina della fiera dei presepi di San Gregorio Armeno

Marisa Laurito è uno dei volti più noti del teatro e della televisione italiana. È stata una scoperta del grande Eduardo De Filippo, debuttando nel 1969 in "Le bugie con le gambe lunghe". Ha recitato in una ventina di film; debutta al cinema nel 1976 in "Pari e Dispari". Recentemente è diventata direttrice artistica del teatro *Trionfo* di Napoli. Infinite apparizioni in cammei, parti di film, miniserie e programmi tv, come ospite e protagonista. È amatissima dal grande pubblico.

Quest'anno è stata la madrina della fiera dei presepi di San Gregorio Armeno, la storica via che, a Napoli, nel centro storico, espone, da moltissimi anni, i presepi della tradizione napoletana. La fiera è arrivata alla 151esima edizione. Le grandi botteghe artigianali hanno dato bella mostra dei presepi più antichi e belli, e quelli ultimi appena realizzati.

Ricordiamo brevemente la storia dei presepi di Napoli. Nel XVIII secolo, a Napoli, si scatenò una vera e propria moda: le famiglie più nobili e potenti dovevano realizzare un presepe sfarzoso, maestoso e addirittura intere camere di palazzi, se non appartamenti, venivano ricoperte di statue, anche a misura di uomo, vestite sontuosamente o con ricercata precisione, per dimostrare la preparazione al santo Natale. Alla fine dell'Ottocento, quando si incominciò a preparare anche l'albero di Natale, il presepe arrivò negli appartamenti dei borghesi.

Oggi vi è proprio una gara tra i "presepari" e gli "alberari", dove tecnologia, movimenti meccanici, impianti idrici ed elettrici riproducono la luce del giorno e il buio della notte. A Napoli esiste uno dei presepi più antichi al mondo, realizzato alla fine del Quattrocento: il presepe di San Giovanni a Carbonara, con figure in legno e la presenza di profeti e sibille. Tanti i pastori, molti dei quali trasferiti al Museo Nazionale di San Martino.

Essendo un manufatto culturale, il presepe si diffonde in tutte le culture con significative varianti. Esistono, quindi, la variante europea e quella del resto del mondo.

Le varianti europee sono quelle della Spagna, della Provenza, dei paesi di lingua tedesca, dei paesi dell'est Europeo e, ovviamente, quelli dell'Italia. Il presepe napoletano è utilizzato e diffuso in tutta l'Italia del sud, per lo più in terracotta. Intorno al 1969 è stato fatto conoscere al grande pubblico da Nicola De Francesco, un "pastoraro" che recuperò le antiche tecniche di esecuzione e le riconsegnò all'artigianato napoletano. San Gregorio Armeno è la strada del centro storico di Napoli, dove tantissime sono le botteghe artigianali che realizzano, per tutto l'anno, le famose statuine per il presepe, statuine tradizionali e moderne. Senza dubbio, la caratteristica del presepe napoletano è costituita dai personaggi: il monaco, la zingara, i venditori, il macellaio, il salumiere, il venditore di formaggi, la venditrice di uova e pane, i portatori di frutta, il panettiere, il farinaio. I più famosi presepi sono quelli di Cuciniello, il presepe della reggia di Caserta, il presepe di Avelino e quello dell'Abbazia di Montevergine.

Incontriamo Marisa Laurito che ci parla della sua esperienza con il presepe.

Faceva il presepe da bambina?

La mia infanzia è legata al presepe ed in particolare a ricordo di mio nonno Mario. Era lui che si impegnava tanto per realizzarlo; nonno Mario era il papà di mia mamma Tina. Allora abitavamo in un quartiere veramente popolare di Napoli: San Lorenzo. Tutti facevano il presepe e l'albero. Tutto il quartiere si preparava al Natale.

Com'era il vostro presepe?

Un mese prima iniziavano i grandi preparativi: mezza camera veniva sbaraccata per allestire la scenografia del presepe. Era bravissimo il nonno a realizzare fontanelle e laghetti. Mi affascinavano i tanti pastori e le pecorelle che trovavano collocazione ora qua ora là. Mi ricordo una curiosità: il presepe si accendeva la vigilia di Natale, nella notte, e poi si collocavano i re magi, tre statuine piccole piccole che nonno metteva in cammino in basso e poi sempre più in alto verso la grotta.

Quali erano i profumi di casa Laurito?

I profumi del Natale provenivano tutti da una grande cesto rosso riempito fino al collo da ogni ben di Dio: confetti, cioccolato, dolci, fichi secchi, frutta candita che rigorosamente mia mamma Tina teneva coperto, per evitare che noi in casa lo facessimo fuori prima di Natale.

C'erano diverse azioni di solidarietà a Natale e ricordo con particolare tenerezza il dono che mia madre faceva degli struffoli.

Che cosa sono gli struffoli?

Sono numerosissime palline di pasta realizzata con farina, uova, strutto, zucchero e liquore all'anice, fritte nell'olio o nello strutto e, raffreddate, vengono avvolte da tanto buon miele caldo.

È un piatto che trova la sua origine nella Magna Grecia, ma si possono trovare anche nella cucina andalusa.

La nostra casa si trasformava, a Natale, ma anche a Pasqua, in una vera e propria pasticceria.

Quali altri dolci ricorda?

Il roccocò, un dolce natalizio napoletano che ha la forma di una ciambella schiacciata, non particolarmente morbido, consumato con una bagna alcolica che lo rende più morbido.

Che altri ricordi per il giorno di Natale?

Mia mamma Tina era molto devota e ci faceva partecipare alla santa Messa il giorno di Natale. Molto spesso partecipava anche alla Messa di mezzanotte, della vigilia, e il giorno di Natale si faceva tanta festa in quella stanza addobbata con il presepe.

Qual è la sua statuina preferita?

La lavandaia, che fa il bucato e toglie le macchie.



foto: Carlo Bellincampi per "io Donna"

Perché fa il presepe?

Lo faccio perché è una meravigliosa tradizione, che racconta una meravigliosa storia: quella di Gesù Bambino.

Ma è sempre lo stesso presepe?

Sono gli stessi pastori e lo stesso presepe della mia famiglia, che, ovviamente, un po' per regalo e un po' per mio acquisto, amplio con nuove statuette e nuove casette.

L'ultima statuina inserita?

Una veramente carina: il gobbetto. Tra il muschio e le stelle trova posto anche questo personaggio, un po' sfortunato, proprio a causa della gobba, che rappresenta, un po', tutto il genere umano. Ci sono proprio tutti, nel presepe napoletano: viene inserito anche pulcinella, la donna incinta, il soldato, la donna dei fiori, gli amici che giocano alla tombola, ed anche il gobbetto, sfortunato nella vita per la sua condizione, ma che, si dice, porti fortuna agli altri. Insomma il presepe è l'intera comunità: con i suoi mestieri, con le sue tragedie, con i suoi errori e con le sue speranze.

C'è una canzone che le ricorda il cielo stellato, perché mi diceva che ci sono anche le montagne, il muschio, l'acqua e le stelle?

Si c'è una canzone romantica e bellissima: la *Mandulinata a Napule*, che dice: *Voglio le parole d'amore, più appassionate, voglio le parole più gentili e care per dire "ti voglio bene" a chi mi ascolta. Ma delle parole più carnali e dolci, ne scelgo solo tre: ti voglio bene. Salgo in cielo, e, in cielo, sentono tutte le stelle la luce mia.*

Voce, che tenera, costruisce questo amore. Si sono addormentate le case, e il cielo, sul mare, ha steso uno scenario, stai in braccio a me...

Una grande canzone d'amore, così come il presepe che racconta la nascita di Gesù, occasione per ritornare bambini, per parlare di cultura, arte, storia ma soprattutto di amore.

Grazie di cuore e buon Natale a Marisa Laurito.

a cura di Marco Eugenio Brusutti